«Qualunquemente» Una scena dal film di Antonio Albanese

U PILU SOPRA BERLINO

«Qualunquemente» alla Berlinale E le donne manifestano contro Berlusconi

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

«U pilu sopra Berlino», si potrebbe dire parodiando il titolo di Wenders, ovvero la prima volta di Antonio Albanese al Festival della capitale tedesca. Il film di Manfredonia, che tanto successo sta raccogliendo nei cinema italiani, è sbarcato alla Berlinale in un clima di grande interesse. Sarà per l'incrocio fatale col Rubygate e con le cronache politico-boccaccesche delle ultime settimane, fatto sta che il pubblico ha salutato *Qualunquemente* come uno sferzante ritratto «realistico» dell'Italia berlusconiana. Basta leggere cosa scrive il quotidiano *Tegesspiegel* per rendersi conto di come all'estero venga recepita la pellicola, definita come «una commedia graffiante su Berlusconi, prima divertente, poi crudele, sempre coerente». E le donne, circa in 300, nella Potsdamer Platz ieri hanno manifestato contro Berlusconi, anticipando gli eventi italiani del 12 e 13 febbraio di «Se non ora, quando?» al grido di «Chi non salta mafioso è» o cantando «Bella ciao». «Chi ama l'Italia soffre», scrive il giornale tedesco, «e la sofferenza peggiora sempre più perché l'amore, come si sa, non finisce mai. I registi italiani soffrono in due modi: o girano spettacolari film di sofferenza sulle condizioni del loro paese come *Il Divo* e *Gomorra*, oppure si inventano commedie disperate e amare su quell'arrogantissimo signor B. che da anni divora il suo paese». Ecco che allora *Qualunquemente*, conclude l'articolo, «sottopone la patria a una terapia tutta da ridere» con il personaggio di Cetto la Qualunque «super vanitoso e molto sfacciato, perfetto doppio satirico di Berlusconi». Su questa chiave di lettura del film Albanese non è però d'accordo, «Il personaggio di Cetto risale al 2003 e l'idea del film è maturata tre anni fa. Lo scandalo Ruby non c'entra nulla così come non ci sono riferimenti alla cronaca politica recente», spiega l'attore in un incontro con i giornalisti prima della proiezione ufficiale. «Nello scrivere la sceneggiatura non abbiano mai pensato a Berlusconi e il film prende in giro un certo modo di intendere e di fare la politica, non un personaggio particolare» precisa Albanese che definisce *Qualunquemente* «un bellissimo omaggio al nostro paese». Nessun nesso dunque tra Cetto e Berlusca? «La realtà va molto oltre la fiction» commenta sornione l'attore citando un caso sintomatico: «Nel film c'è una scena con Cetto in una vasca idromassaggio insieme con tre ragazze seminude. Ma se avessi voluto alludere alla cronaca recente le ragazze sarebbero dovute essere molte di più».

Dice Cetto
«Anch'io il 13 in piazza per chiedere scusa alle donne per le sue azioni»

Dopo Albanese oggi è il turno del secondo film italiano presentato in questa edizione: si tratta del film *Gianni e le donne* di Gianni Di Gregorio. Dopo le donne di *Qualunquemente*, escort di professione o mogli maltrattate, il pubblico del festival resterà forse sorpreso nel confrontarsi con tipologie femminili italiche ben diverse. A proposito di donne: da Berlino Antonio Albanese ha mandato anche un augurio di successo per la manifestazione di domenica. «Ci verrebbe anche Cetto – ha detto – e si metterebbe in mezzo alle donne chiedendo scusa per i suoi comportamenti. Salvo poi il giorno dopo ricominciare come prima».